



Domenica, 1 aprile 2018

Numero 13 – Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

Per la famiglia il nuovo «Anno» di cammino

Domenica 8 aprile (Domenica in Albi) nella parrocchia di Riola (Vergato) si terrà l'apertura dell'Anno della Famiglia. Il programma prevede: alle 17 incontro con l'arcivescovo Matteo Zuppi sui problemi delle famiglie del territorio; introducono un sindaco e un giovane dei Vicariati della Montagna; alle 18.30 celebrazione del Vespro, presieduto da monsignor Zuppi. Al termine della celebrazione verrà consegnata alle parrocchie dei vicariati l'icona della Sacra Famiglia. Infine, momento di festa insieme all'Arcivescovo, condividendo ciò che ognuno porterà sia di cibo che di bevande. Questo appuntamento, che coinvolge tutti e tre i vicariati della Montagna (Setta-Savena-Sambro, Alta Valle del Reno e Sasso Marconi) è il risultato di un cammino iniziato diversi mesi fa con alcuni preti, consacrati laici e famiglie dei tre vicariati che, malgrado le reali difficoltà del territorio (spazi molto vasti, distanze fra un paese e l'altro, difficoltà nel coinvolgimento delle persone, eccetera), si sono impegnati a partecipare attivamente agli incontri con l'equipe dell'Ufficio Famiglia diocesano. Domenica avremo l'arcivescovo per un incontro, sui problemi del territorio; durante i successivi Vespri lle sarà consegnata l'icona della Sacra Famiglia alle parrocchie dei Vicariati, come segno di questo cammino comune. In questo anno dedicato alla famiglia si cercherà di valorizzare, sui territori dei vicariati, le attività che già vengono fatte rivolte alle famiglie (Feste delle famiglia, ecc.) e di sollecitarne altre nuove per venire incontro alle necessità rilevate. Ad esempio: percorsi di educazione dell'affettività, rivolti ai giovani dai 16 ai 25 anni, organizzati in collaborazione con il Consultorio familiare Bolognese, la Pastorale giovanile e l'Azione cattolica; attività varie di catechesi, che coinvolgano bambini e famiglie, in collaborazione con l'Ufficio catechistico; cineforum sui temi della coppia e della famiglia; e così via.



La principale chiesa della città era inagibile dal 2012, quando il terremoto ne rese obbligatoria la chiusura

A Cento sabato 24 marzo è stata festa grande: con una Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, è stata riaperta la Collegiata di San Biagio. La principale chiesa della città era inagibile dal maggio del 2012, quando violente scosse di terremoto obbligarono a chiudere questo e molti altri spazi sacri del territorio.

Zuppi: «La Pasqua chiama da subito la Chiesa alla fiducia e all'uscita»

La luce della Risurrezione che illumina ogni storia

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia tenuta dall'arcivescovo nella Veglia pasquale in Cattedrale.

Quel primo giorno dopo il sabato a Gerusalemme nessuno si accorse di niente. L'annuncio della resurrezione è affidato a pochi cuori, a quelle donne che riprendono luce, speranza. Ecco la forza che non dobbiamo disprezzare cercando una luce che risolva tutto e si afferri senza di noi. Il cristiano vede la luce e diventa esso stesso luce per altri. Le donne rappresentano la Chiesa in uscita. Lo Spirito della resurrezione scenderà sui discepoli a Pentecoste, quando la piccola comunità impaurita aprirà le porte chiuse dalla paura. Le donne non possono restarsene chiuse in casa non per un imperativo morale o per coraggio ma solo perché vogliono bene e l'amore è una porta che si apre verso l'esterno. Avrebbero tanti motivi per non muoversi, ma loro hanno fretta, vanno di buon mattino. Quando si ama poco c'è sempre tempo, si rimanda. L'amore, invece, non vuole aspettare, perché vuole raggiungere l'amato. Non possiamo aspettare che qualcuno muoia nei campi profughi o in mezzo al mare! Non possiamo accettare che la solitudine spenga il soffio della vita di chi è abbandonato a se stesso! Non possiamo diventare prudenti cristiani, amanti dei ritti ma che non ascoltano e non annunciano la resurrezione nella concretezza della vita vera. Spesso ci sembra necessario, convincente restare chiusi, come se così si difendesse la verità. «Non abbiate paura!» I discepoli sono prigionieri delle loro paure: pensano male del mondo, della vulnerabilità della folla, della ipocrisia dei farisei e degli scribi che condannano, ma restano chiusi a casa. La Pasqua inizia nell'uscire per andare da Gesù, gesto di un amore contro ogni speranza. La Pasqua ci apre alla fiducia. Ne abbiamo poca. Ci sembra così che niente valga la pena e cerchiamo istintivamente con diffidenza tutti i motivi per non amare, le convenienze individuali, i secondi fini per cui finiamo per non credere più a niente. Non si può vivere insieme senza fiducia. La Pasqua ci aiuta a cambiare noi per primi perché altri si possono fidare della nostra umanità, perché diventiamo persone credibili, non mutevoli ingannatori a seconda delle convenienze, approssimativi, ma persone serie e affidabili che costruiscono una casa comune dove per tutti sia possibile vivere e che io rendo alla propria perché ho fiducia. Altrimenti cercherò solo quello che mi interessa. Quanto c'è bisogno di

fiducia e di essere uomini cui il prossimo possa dare fiducia perché aiutano per davvero! I discepoli non avevano ascoltato le parole che con insistenza Gesù aveva detto loro circa la sua croce. Senza ascoltare la Parola si resta turbati. La Parola la capiamo dalla Pasqua perché è seme di vita eterna, che vuole dare frutti, non una delle tante sterili consolazioni per cercare un benessere individuale. E' il grido gioioso, incredibile, entusiasta che la morte è sconfitta, che la prigione del mondo si apre, che la condanna a morte che ogni uomo ha su di sé, è stata tolta e siamo liberi! Non abbiate paura di osare, di credere, di restare delusi. Non abbiate paura di guardare oltre il limite stesso della vita. La nostra vita è piena di paure. Come non averli quando si è deboli, quando si è confrontati con l'enigma del male, ad esempio le minacce del terrorismo, della guerra mondiale a pezzi che si sta combattendo in tante parti del mondo? Come non avere paura nel vedere la cattiveria dell'uomo? La paura è madre di tanti sentimenti cattivi. Ma come liberarsene? Chi ascolta il Vangelo non avrà paura! Chi cerca Gesù non ha paura! Perché quell'uomo mite ed umile,

quell'uomo che non ha smesso di amare, proprio lui ha vinto il male. Oggi crediamo che l'alba del sole è più forte dell'oscurità della notte. Non ci arrendiamo più alla notte! Gesù ha vinto la nostra nemica più infida e paralizzante che non puo nulla contro la fede. Nel Battesimo la nostra vita è già stata immersa nel mistero di amore che è Dio e apparteniamo a lui. La Pasqua ci apre alla fiducia. Ne abbiamo poca. Ci sembra così che niente vale la pena e cerchiamo istintivamente con diffidenza tutti i motivi per non amare, le convenienze individuali, i secondi fini per cui finiamo per non credere più a niente. Non si può vivere insieme senza fiducia. Chi cerca Gesù non ha paura! Perché quell'uomo mite ed umile, quell'uomo che non ha smesso di amare, proprio lui ha vinto il male. E' risorto! Vediamo la luce della resurrezione nelle persone buone che fanno il bene di tutti i giorni, nei cristiani che testimoniano amore in luoghi dove c'è solo l'inferno dentro e fuori dell'uomo; in chi sogna un mondo migliore e non smette di essere entusiasta perché pieno di gioia.

Matteo Zuppi
arcivescovo



La Risurrezione di Piero della Francesca

Le celebrazioni di oggi

Oggi, Domenica di Resurrezione, l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà due celebrazioni eucaristiche. Alle 10 nel Carcere della Dozza celebrerà la Messa di Pasqua. Alle 17.30 in Cattedrale presiederà la Messa episcopale del Gioro di Pasqua. Monsignor Zuppi, che è presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, porrà gli auguri di Pasqua a tutta la regione su Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming sul sito www.nettunotv.it) nel corso dei due telegiornali delle 13.15 e delle 19.15. Sul sito www.chiesabologna.it si trovano tutti i testi delle omelie dell'arcivescovo nella Settimana Santa; nel profilo Facebook e YouTube del settimanale 12Porte, i video integrali delle stesse omelie.



Riaperta al culto a Cento la Collegiata di San Biagio

Alcune strutture vennero danneggiate in alcune parti, altre crollarono parzialmente, altre ancora vennero quasi completamente distrutte. Con l'intervento sinergico dell'Ufficio sismico della Curia e delle istituzioni si è provveduto a tamponare una situazione complessa: negli anni sono sorte chiese provvisorie e sono stati aperti cantieri di restauro e consolidamento. Nel frattempo, la comunità centese ha modificato le sue abitudini, imparando ad adattarsi alle nuove circostanze e confidando nel ritorno alla «normalità». La prima fase del cantiere di San Biagio, che ha affiancato a opere di consolidamento strutturale anche il rinnovamento di impianto elettrico, riscaldamento e

pavimentazione, è finalmente giunta a conclusione e «un pezzo di normalità» è stato ricostituito. Non solo per chi frequenta abitualmente la basilica ma per tutta la comunità, che qui, da sempre, si ritrova per celebrare le principali ricorrenze religiose e civili. Da domenica scorsa, dunque, come era avvenuto fino al 2012, le campane di San Biagio risuonano in città a ricordo delle Quarantore, istituite per onorare Gesù in memoria delle 40 ore in cui giacque nel sepolcro. Si tratta di un segno di perfetta integrazione tra Chiesa e società: infatti vi partecipano, secondo turni precisi di adorazione, non solo confraternite e aggregazioni parrocchiali ma anche componenti

sociali cittadine. Come ha sottolineato il parroco monsignor Stefano Guizzardi la riapertura di San Biagio «ha richiesto un'immensa mole di lavoro, frutto di intelligenza e sacrifici. Essa è un segno visibile del Dio invisibile, alla cui gloria canta la sua struttura architettonica». Il programma della riapertura è stato incentrato sulla celebrazione liturgica. Durante l'omelia l'Arcivescovo ha ricordato che per la comunità centese fondamentale è stato il recupero della Collegiata perché è come un ritorno «a casa»: «abbiamo recuperato uno spazio sacro in cui ci riconfermiamo nell'impegno fondamentale della vocazione cristiana che è la chiamata ad

amare». Al termine della funzione, prima del momento conviviale in oratorio, l'antica Cappella musicale di San Biagio ha eseguito un breve concerto di inaugurazione. L'architetto Alberto Ferraresi, progettista e direttore dei lavori, precisa che alle opere eseguite finora con l'intento di non alterare spazi e decorazioni seguirà una seconda fase, in cui è prevista anche la modernizzazione dell'accesso laterale con rampe a bassa pendenza e l'adeguamento dello spazio liturgico del presbiterio.



Una curiosità: durante i lavori di demolizione e rifacimento del pavimento è emersa la base dell'antico faro, punto di riferimento fondamentale per la navigazione fluviale, trasformato in campanile e poi demolito per costruire l'attuale. Tiziana Conti

indioscesi

a pagina 2

Le omelie di Zuppi nel Triduo pasquale

a pagina 4

Stati vegetativi, c'è tanto da fare

a pagina 5

Mostra sul Nettuno tutore delle acque

la traccia e il segno

Andare oltre i propri limiti

Nella domenica di Pasqua le letture ci parlano della risurrezione di Gesù, non solo per annunciare la «buona notizia» per eccellenza, ma per esortarci a risorgere con Lui, come dice esplicitamente Paolo nella lettera ai Colossei. Elaborare in termini pedagogici l'idea della risurrezione non è semplice, ma ci aiuta la tradizione cristiana che interpreta questo messaggio in senso spirituale: morire al peccato, per risorgere a vita nuova in Cristo. In fondo è questo che ogni educatore chiede alle persone che gli sono affidate: lasciarsi guidare per andare al di là di se stessi, oltre i propri limiti, le proprie fatiche, le proprie paure. Ogni cammino formativo e persino ogni percorso didattico ci chiede di lasciare qualcosa alle nostre spalle: talvolta si tratta di abitudini che abbandoniamo per cambiare in meglio, altre volte si tratta di consapevolezze ingenue o pregiudizi che dobbiamo correggere per apprendere qualcosa di nuovo. Il nascere di una nuova consapevolezza comporta sempre un cambiamento dentro di noi, in cui qualcosa di ciò che c'era si modifica e «muore», per fare spazio alle consapevolezze nuove. In pedagogia si parla di conoscenza trasformativa, che nel caso della formazione degli adulti si collega sempre ad una disponibilità al cambiamento ed il compito principale del formatore è proprio quello di aiutare le persone a superare le comprensibili resistenze al cambiamento, per lasciarsi «trasformare» dal percorso che stanno compiendo. Ancora una volta è un'esperienza di «morte» e «resurrezione» che facciamo dentro di noi.

Andrea Porcarelli



Nella Messa crismale presbiteri e diaconi hanno ricordato il dono del ministero

SETTIMANA SANTA

Le parole rivolte dall'arcivescovo ai sacerdoti: «Noi siamo già testimoni di una vita attraente e luminosa, gratuita e per tutti. Siamo un riflesso dell'umanità di Gesù e forti della sua speranza»

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia dell'arcivescovo per la Messa crismale di giovedì mattina.

Oggi la prima parola è grazie. Chi ringrazia Dio è più forte perché consapevole di essere amato e lodando chi è buono si diventa migliori e partecipi della bontà. Grazie a Dio, allora, di essere partecipi della sua consacrazione che ci dona forza e ci permette di comunicarla a tutti. Grazie di essere preti, chiamati dal suo amore che ci trasforma la nostra miseria e renderla utile.

Grazie perché non ha mai umiliato i nostri doni, anzi, li ha valorizzati, ci ha aiutato a non nasconderli per paura, a non dissiparli per orgoglio o per amara disillusione che spegne ogni entusiasmo. Grazie per la sua misericordia tanto più grande del nostro peccato, che colma gli abissi del nostro cuore. Grazie perché siamo parte di un popolo grande, senza confini, globalizzazione dell'amore che ci rende fratelli universali e cittadini del mondo. Grazie per questo tempo di ricerca e di speranza, che ci strappa dalla tentazione di restare a guardare il passato e ci aiuta a scorgere oggi non rovine e guai ma, anche nelle avversità,



La serena urgenza di portare a Cristo

ai misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa.

Grazie perché siamo incoraggiati a rimetterci in viaggio, perché ci sentiamo sicuri di volere tanti che con noi siano lavoratori delle messi. A volte sentiamo il peso delle responsabilità, l'incertezza del cammino e anche la tentazione di essere soli.

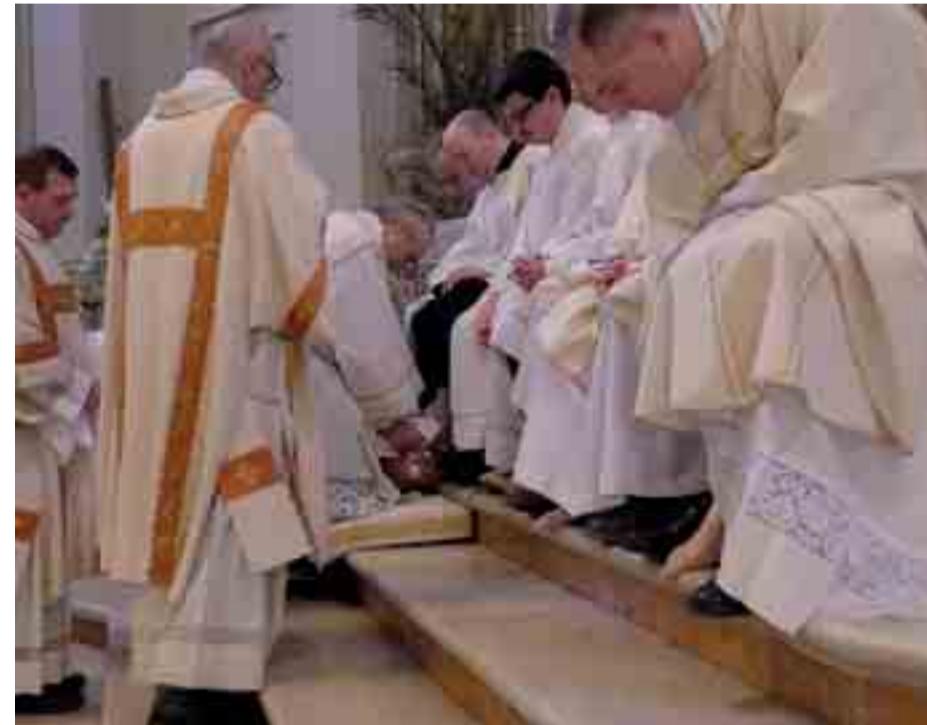
La consapevolezza del dono e della

dall'incontro di Cristo con la nostra umanità e la Chiesa.

Più cerchiamo di essere suoi imitatori rassomigliero di più tra noi e pur diversi saremo uniti nella comunione. C'è serena urgenza di farlo, per i tanti che aspettano, per non accettare di abituarsi mai alla sofferenza e all'ingiustizia, per non finire di crederci padroni, perché è ora che si adempie la

Scrittura che abbiamo ascoltato e, anche se mancano quattro mesi alla mietitura, siamo chiamati oggi ad alzare gli occhi e guardare i campi che già biondeggiano. E non stanchiamoci di volere tanti che con noi siano lavoratori delle messi. A volte sentiamo il peso delle responsabilità, l'incertezza del cammino e anche la tentazione di essere soli.

La consapevolezza del dono e della



Via Crucis

Le riflessioni dei giovani

Durante la Via Crucis cittadina che si è svolta venerdì sera lungo la salita dell'Osservanza sono stati utilizzati per le meditazioni alcuni testi raccolti da riflessioni preparate dai giovani della diocesi a cura di don Giovanni Mazzanti. In particolare proponiamo il testo della VII Stazione, «Gesù cade la seconda volta»:

«Quando ero piccolo e andavo al circo mi faceva sempre ridere la scena dei clown che si inciampavano e cadevano a terra davanti al pubblico, ma, in fin dei conti, ridevo e tutti ridevamo perché abbiamo una paura matta di cadere. Fin da piccoli, tutti aspettano il momento in cui sai stare in piedi, da lì sembra cominciare l'indipendenza e l'essere grandi. Siamo allergici a chi cade, perché ci sembra debole: chi cade è uno che non ce la fa. Quanti sguardi, Gesù, non hanno avuto pietà del tuo cadere, hanno giudicato e deriso il tuo essere a terra, segno per tanti di debolezza e di fragilità. Invece tu, da lì in basso, hai potuto vedere e unirti all'immensa schiera di chi è a terra, di chi non ce la fa, di chi si lascia andare, anche di tanti giovani che non trovano lo slancio per rialzarsi e ripartire, dopo esperienze negative nelle relazioni, negli affetti, nei loro progetti. Tu hai rotto la schiavitù di quel patto segreto per cui tutti dobbiamo stare in piedi o siamo fuori, hai ridato sguardo ai tanti invisibili agli occhi di chi sta in piedi. Dal basso del tuo cadere incroci anche il mio sguardo e mi togli la paura delle mie fragilità. Ti rialzi, ma non mi abbandoni là in basso, ti carichi del mio peso e riparti».

L'Eucaristia, la comunione e il servizio Zuppi: «L'amore non donato è perso»

Proponiamo una sintesi dell'omelia della Messa nella Cena del Signore presieduta da monsignor Zuppi giovedì in cattedrale.

Come viviamo i giorni della Pasqua si vede come viviamo tutto l'anno. Viviamo con cuore commosso e aperto e lasciandoci toccare dal suo amore. «Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». Gesù vuole che anche noi facciamo come lui, impariamo vedendo e facendolo Lui non abbiamo paura a farlo noi. È identico al «fatto questo in memoria di me» con cui ci offre il suo corpo nell'Eucaristia. Sono le due vere memorie di Cristo: l'amore vicendevole e il pane di questa mensa che anticipa quella del cielo, unico nutrimento di amore che è il denaro di amore per i lavoratori della sua vigna chiamati a tutte le ore del giorno. Un padre insegna ai figli non con parole vuote o facili esortazioni, ma con la sua vita, con il suo esempio. Le parole di Gesù sono accompagnate dai gesti, dal suo corpo. È esattamente il contrario della vita virtuale che tanto ci attrae, piena di facili e infinite indicazioni, di ricette di felicità, tutta soggettiva tanto che ci accontentiamo delle nostre sensazioni, povera di vita vera e alla fine senza il

prossimo. Gesù è un uomo vero che ci indica la vita vera, non una connessione virtuale che si spegne a piacimento. Dare l'esempio significa mostrare che è possibile farlo e non chiedere agli altri quello che non si vive. E così dobbiamo fare anche noi. Senza esempi e senza vita vera il Vangelo diventa una verità lontana che non scalda il cuore di nessuno, un riferimento morale che non entusiasma i cuori. Gesù aggiunge: «Sapendo queste cose siete beati se le mettete in pratica». Siete beati. Il servizio al prossimo rende felici oggi ed è la gioia che anticipa quella che vivremo pienamente domani. In questo anno della Parola capiamo come essa non è una lezione, ma una proposta di amore che si comprende vivendola. Diceva Santa Caterina di Bologna che «la memoria della Santa Scrittura è da portare sempre nel nostro cuore», non con un atteggiamento da scolaro, ma affettivo, come «lettere del vostro celeste sposo». Gesù si misa a lavare i piedi. L'amore non dato è perso; l'amore donato non è mai perduto. Per questo domandiamoci questa sera in cui il Signore si china su ognuno di noi, cosa possiamo fare per il prossimo. Cerchiamo un gesto per aiutare gratuitamente qualcuno che ha bisogno.

Matteo Zuppi
arcivescovo



A sinistra il rito della lavanda dei piedi in San Pietro. Sopra il crocifisso della Cattedrale

Sotto la croce di Gesù, sino alla fine

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella celebrazione della Passione del Signore di venerdì in Cattedrale.

La Chiesa come Maria e Giovanni vuole L'estremità sotto la croce. Ecco cosa vuole essere la Chiesa: una famiglia di poveri uomini travolti dalla sofferenza, che non vogliono però rassegnarsi, chi non possono e non accettano di indurirsi e scelgono di restare e soffrire con lui. Vedere l'amore appeso sulla croce ci aiuta a piangere. È il primo modo per non dire «salva te stesso», grido che si ritorce contro di noi perché tutti abbiamo in realtà bisogno di essere salvati e quando lasciamo solo invece di aiutare condanniamo loro e noi alla fine. Guardando la croce capiamo il mistero di Dio che rivela la sua onnipotenza; capiamo il nostro peccato, quello vero, non le

mancanze virtuali, ne vediamo le conseguenze. Guardando la croce del Figlio di Dio ritroviamo noi stessi e la decisione di cambiare. Il pianto ci purifica gli occhi, sentiamo insopportabile il dolore e smettiamo di appassionarci per una vita che non esiste. Solo così capiamo che le croci non sono immagini virtuali ma sofferenze vere. Contempliamo l'esempio di un amore fino alla fine, quello che hanno capito e imparato i tanti martiri che nel nome di Gesù hanno dato la loro vita per il prossimo. Gesù ci chiede di non avere un sentimento vago di filantropia, ma di amare e difendere l'uomo e di combattere il suo nemico, di svelare le cause, di rivelare le complicità, di cambiare iniziando dal nostro cuore. La croce ci svela l'inganno della felicità senza sacrificio, di un benessere inesistente, di Prometeo che crede essere più forte del male. Dio con il suo amore fino alla fine ci fa diventare

uomini, perché ci aiuta ad affrontare il problema della vita, che è il male e la morte, ci libera da quel paradosso di crederci senza fine, di affidarci ad un benessere senza lottare contro il male, finendo nell'ossessiva ricerca di una felicità drogata. Non sfuggiamo il giudizio della croce, perché ci aiuta a capire noi stessi, le conseguenze delle nostre scelte, delle omissioni, dei tradimenti, dell'ira, delle complicità, delle corruzioni per un po' di benessere. La croce rivela la volontà di Dio. Gesù sogna di vincere il male, cerca la domenica, vuole la vita non la morte e per questo la perde, perché altrimenti il chicco di grano resta solo. La croce è la misericordia piena di Dio che pacifica il cielo e la terra e abbate il muro della disione. La verità è Lui, mistero di amore che si dona anche per me.

Matteo Zuppi
arcivescovo



Il Gruppo Santa Sofia riunisce persone tra i 30 e i 50 anni che condividono momenti di preghiera, formazione e di gioco. Scopo: realizzare gli ideali più belli

Pastorale dei single, nuova frontiera del Vangelo

Il pontificato di Papa Francesco è caratterizzato dall'invito costante a uscire dal «nido» delle parrocchie per andare a coloro che sono più lontani. La situazione italiana è caratterizzata dall'aumento vertiginoso di coloro che sono soli (single): oltre 8 milioni. Costoro non sono raggiunti dalla pastorale ordinaria, attenta a categorie ben precise: bimbi, giovani, fidanzati, sposi, genitori. Su coloro che non appartengono ad alcuna di queste categorie c'è silenzio totale! Il gruppo «Santa Sofia» è nato nel 2012 per opera di alcuni giovani che, in disagio per la loro condizione di single, cercavano come superare la tristezza della solitudine e aprirsi ad una amicizia allargata, con la segreta speranza di incontrare l'anima gemella. Questa iniziativa ha trovato presto un notevole riscontro, arrivando in pochi mesi ad un numero di aderenti di varie decine, di

età fra i 30 e i 50 anni. Con scadenza quindicinale si fanno incontri su temi vari, principalmente di tipo antropologico (amicizia, sessualità, coppia, originalità maschile e femminile...) come pure proposte spirituali. Il gruppo si è dato una struttura mediante un Comitato di collegamento fra tutti i membri per la comunicazione delle iniziative e degli incontri, che si occupa dell'organizzazione interna nonché dei temi e delle iniziative ludiche, molto importanti agli effetti di una conoscenza libera e spontanea fra tutti i membri e per favorire l'amicizia. I risultati sono stati lusinghieri: in tanti è rifiorito un certo impegno spirituale; è sorta una compagnia molto allargata di giovani e ragazze sempre più amici fra di loro. Il segno è che ci si trova volentieri insieme, anche nei momenti non ufficiali della vita del gruppo. Si sono formate

numerose coppie che hanno già dato vita in 6 anni a 16 matrimoni e ad alcuni fidanzamenti, tuttora in corso. Ora che l'esperienza ha raggiunto lo scopo ideale degli inizi, si avverte la necessità di comunicarla a tutta la diocesi per stimolare quanti soffrono per la loro solitudine ad aprirsi al gruppo e dar vita a nuove amicizie finalizzate alla realizzazione degli ideali più belli della vita, sia di tipo religioso che di relazione. Possono partecipare tutti, ragazzi e ragazze, desiderosi di dare una svolta alla loro vita. Ci si ritrova due volte al mese il martedì, dalle 21 alle 23 nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa (zona Stadio). Ogni incontro prevede un momento di preghiera (un Mistero del Rosario) poi, dopo breve relazione c'è un confronto diretto in piccoli gruppi per favorire la conoscenza reciproca, con sintesi finale. Tre volte all'anno si fa un'ora di Adorazione: 1°

sabato di Avvento, di Quaresima e vigilia di Pentecoste. La frequentazione è assolutamente libera, con inserimento in una mailing-list per chi desidera ricevere direttamente le comunicazioni e una quota libera (uno o due euro per volta) per il noleggio della sala. Il percorso di questi anni si è dimostrato molto interessante, con numerosi ritorni ad una vita di fede e come già detto come apertura ad una vita di amore coniugale aperto Matrimonio. Arricchiti da questi doni (fede e amore) questi ragazzi non sono più un problema, ma una preziosa risorsa pastorale. Chiedono solo ascolto! Abbiamo ricevuto la visita dell'arcivescovo Zuppi che, vista l'esperienza, ha espresso l'auspicio che questa pastorale si allarghi anche nelle parrocchie. Per informazioni ci si può rivolgere a don Vittorio Fortini (San Luca) cell. 3398902381 (ore 20,30-22) o donvitbo@alice.it

domani

Restaurato il campanile Zuppi a Monte Acuto

La piccola ma attivissima comunità di Monte Acuto delle Alpi celebrerà domani, Lunedì di Pasqua, la conclusione dei lavori di ripristino del campanile della chiesa di San Nicolo (sussidiaria della parrocchia di Lizzano in Belvedere). «È l'ultimo elemento - spiega il parroco don Racialdo Elmi - di un ripristino complessivo di chiesa, canonica e, appunto, campanile che è stato voluto con grande determinazione dai residenti e sostenuto con generosità dalla Fondazione Carisbo». La festa avrà al centro la Messa che l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà alle 11; seguirà un concerto delle ancora validissime campane del restaurato campanile e il pranzo, offerto dalla comunità. Alla Messa saranno presenti anche alcuni amministratori del Comune di Lizzano in Belvedere.

Don Civerra: «La visita è occasione per monitorare la situazione sociale e per lasciare un augurio di pace a chi ha un'altra fede»

Sui monti si benedice per ricreare comunità



DI SAVERIO GAGGIOLI

«In montagna, in modo particolare nei piccoli paesi, la benedizione pasquale nelle case rappresenta un momento importante di identità e di appartenenza dei singoli fedeli alla comunità cristiana». A parlare è don Lino Civerra, parroco di Porretta Terme, Vicario pastorale del vicariato dell'Alto Reno e segretario per la montagna del Vicario generale per la Sinodalità, monsignor Ottani. «L'appartenenza alla comunità - ribadisce don Lino - viene avvertita anche da coloro i quali non sono assidui frequentatori della parrocchia». E prosegue: «Il segno della presenza della fede in questi luoghi è ancora molto profondo. Le persone aspettano il sacerdote per la benedizione, sono molto accoglienti e apprezzano che si faccia il

possibile per raggiungerli anche nei luoghi di campagna più isolati e anche quando, come in quest'inverno, la neve non manca. Abbiamo anche un valido aiuto per le nostre parrocchie e per portare la benedizione nelle case, nel diacono Franco Biagi. «Inoltre - sottolinea il sacerdote - l'intrattenersi a dialogare con i nostri parrocchiani permette di renderci conto dei bisogni delle persone, soprattutto della popolazione anziana che vive in montagna. La visita nelle case diventa quindi un'occasione di monitoraggio della situazione sociale e di aggiornamento dell'anagrafe parrocchiale in riferimento alle nuove famiglie giunte sul territorio. Il bussare alla porta di famiglie che professano un'altra religione, poi, può diventare momento significativo per lasciare anche a loro un augurio di pace e bene». «Le benedizioni pasquali sono anche - ricorda

don Civerra - grazie alla generosità delle offerte ricevute, un'ulteriore opportunità per i fedeli di contribuire concretamente alla vita della comunità parrocchiale. Spesso le offerte sono destinate ai poveri ed in questo caso assume un ruolo rilevante la Caritas, sia a livello vicariale che di zona: noi ad esempio stiamo seguendo e portando aiuto ad oltre 150 famiglie, grazie anche ai numerosi volontari. Anche le offerte raccolte nel corso delle Stazioni quaresimali, svoltesi quest'anno sfidando avverse condizioni climatiche, abbiamo deciso di devolvere alla Caritas vicariale. Cerciamo infine di mantenere in montagna la tradizione delle benedizioni, che avvengono nei mesi di luglio e agosto, nelle borgate che si ripopolano soltanto nei mesi estivi, grazie alla presenza dei villeggianti e di chi ritorna al paese di nascita».

I due diaconi permanenti vicini all'arcivescovo. A sinistra Giuseppe Mangano, a destra Luca Zauli



presentazione

Un libro su padre Giuseppe Ambrosoli

Mercoledì 11 aprile alle 17 nell'Auditorium Santa Clelia della Curia (via Altabella 6) sarà presentato il libro «Chiamatemi Giuseppe. Padre Ambrosoli, medico e missionario» (San Paolo), ispirato alla vita di padre Giuseppe Ambrosoli, chirurgo e missionario comboniano, fondatore in Uganda dell'Ospedale che porta il suo nome e della scuola di Ostetricia. È scritto dalla giornalista Elisabetta Soglio con Giovanna Ambrosoli, presidente della Fondazione Dottor Ambrosoli, che interverrà. Parteciperanno l'arcivescovo Matteo Zuppi e Angelo Stefanini, direttore scientifico Centro Salute internazionale. Modera padre Giulio Albaneze, missionario comboniano, direttore di «Popoli e Missione». Ingresso libero. Si prega confermare la partecipazione entro il 6 a: info@fondazioneambrosoli.it - tel. 0236558852

il 15 settembre

Due diaconi permanenti saranno preti

Giovedì scorso, nell'ambito della Messa crismale in Cattedrale e quindi davanti all'intero presbiterio della diocesi riunito per l'occasione l'arcivescovo Matteo Zuppi ha annunciato che il prossimo 15 settembre saranno ordinati sacerdoti due Diaconi ora permanenti, entrambi vedovi e con figli. Ecco il profilo dei Diaconi (permanenti) prossimi alla ordinazione presbiterale

Giuseppe Mangano nato a Corato (Bari) il 19 marzo 1947, è pensionato e vedovo dal 23 dicembre 2008. Ha

un figlio, Francesco, sposato e padre di tre figli, che vive negli Stati Uniti. È diacono della Chiesa di Bologna dal 10 febbraio 2013 e assegnato per il servizio diaconale nella parrocchia di San Pietro in Casale, dove risiede dal 1974. Ha conseguito la Licenza in Teologia nel 2006 presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. In questi anni ha svolto il ministero sia nella parrocchia di San Pietro in Casale che nella parrocchia di Malalbergo, in aiuto al parroco di quella comunità.

Luca Zauli, nato a Bologna il 26

febbraio 1958 è vedovo dal 2012. Insegnante di Religione al Liceo scientifico Righi, ha tre figli: Paolo di 19 anni, entrato nel noviziato dei Domenicani; Pietro di 23 anni, professore semplice nell'ordine dei Domenicani e studente allo Studio Filosofico Domenicano; Andrea di 26 anni, laureato in Storia ed insegnante. È diacono dal 1997 ed ha svolto il suo ministero prima nella parrocchia di San Paolo di Ravone, dove risiede; dal 2011 è in servizio stabile presso la cattedrale di San Pietro.

Bagno di Piano piange don Dino Vannini

Si è spento a Bologna nella Casa di Cura «Toniole», nelle prime ore di Mercoledì Santo 28 marzo don Dino Vannini, parroco di Bagno di Piano. Don Dino era nato a Castello d'Argile il 2 ottobre 1926. Dopo gli studi nei Seminari di Bologna era stato ordinato presbitero dal cardinale Nasalli Rocca il 23 settembre 1950 ed era stato assegnato alla parrocchia di Molinella come cappellano. Nel 1960 divenne parroco a Suviana dove rimase fino al 1964, quando fu nominato parroco a Bagno di Piano, dove ha esercitato il ministero fino al presente: oltre 53 anni. È stato insegnante di religione alle scuole Popoli di Bologna dal 1961 al 1975 e poi dal 1976 al 1977. Ha prestato servizio presso il Seminario Regionale di Bologna come aiuto Bibliotecario. Le esequie saranno celebrate dall'arcivescovo Matteo Zuppi alle 16.30 di domani, lunedì di Pasqua nella chiesa parrocchiale di Bagno di Piano. La salma riposerà poi nel cimitero di

Castello d'Argile. «È sempre stato una grande "principio di unità" per tutta la comunità, parrocchiale e non solo - lo ricorda don Paolo Marabini, parroco di Padulle -. Don Dino era a mio di tutti, senza distinzioni tra credenti e non, tra gente comune e istituzionali; ed è stato capace di "ricucire" rapporti anche piuttosto difficili, come erano, ancora negli anni 60, quelli fra comunità ecclesiastica e autorità civili comuniste».



Don Dino Vannini

«Nel giorno dell'entrata di Gesù a Gerusalemme sul dorso di un asinello - racconta don Giovanni Mazzanti, parroco a Castel d'Argile -, don Dino ha celebrato la sua ultima Messa prima di esser accolto nella braccia del Padre, alla vigilia del santo Triduo. Don Dino nei suoi 67 anni di servizio presbiterale, di cui hanno goduto in modo particolare la parrocchia di Bagno di Piano, e la parrocchia di

Centro missionario, una giornata di ritiro e di spiritualità

I Centro missionario diocesano organizza una giornata di ritiro di spiritualità e missione domenica 15 aprile dalle 9,30 alle 16,30. Il tema sarà «Parola di Dio (la profetia) e Missione». A guidare le meditazioni sarà Suor Ombretta Pettigiani, docente di Antico Testamento all'Istituto Teologico di Assisi. Il luogo è il Cenacolo Mariano di Borgonuovo - Pontecchio Marconi. Questo il programma: ore 9,30 arrivo; ore 10 prima meditazione; ore



11,30 Messa; ore 13 pranzo; ore 14,30 seconda meditazione; ore 16 conclusioni. Per uso locali e pranzo le suore ci chiedono 20 euro complessivi. Per chi volesse partecipare è necessario dare l'adesione entro domenica 8 aprile. Scrivere a: francescoondedei@gmail.com



Sopra, la Messa prepasquale di monsignor Zuppi con il mondo Fortitudo; a fianco, la lavanda dei piedi ai giovani calciatori di «We love football»



L'arcivescovo incontra la galassia Fortitudo e i giovani calciatori di «We love football»

La parola chiave è servizio. L'Arcivescovo, durante la Settimana Santa, l'ha declinata per il mondo dello sport con parole diverse in contesti distinti. Nello scenario suggestivo della Palestra Furla, lunedì 26 ha celebrato la Messa in vista della Pasqua col mondo Fortitudo. Per la prima volta attorno all'altare erano raccolte le «anime» che compongono il grande mosaico della società fondata da don Mariotti nel 1901. C'era la S.G. Fortitudo col presidente Andrea Vicino, accanto a quello storico Giancarlo Tesini e con loro l'intero Consiglio della «Casa Madre». C'era la Fortitudo 103, dagli anni '70 società a sé (a rappresentare la società, Christian Pavani e i ragazzi che ogni domenica regalano emozioni al pubblico cestistico più passionale d'Italia). C'era l'Academy 103 di Pietro Segata col settore giovanile Fortitudo. E poi, «la parte più preziosa della grande famiglia Fortitudo», così li ha definiti don Davide Baraldi, direttore spirituale della Casa Madre: i ragazzi, con le loro famiglie, cuore di questa straordinaria avventura sportiva ed educativa. L'Arcivescovo dialogando coi bambini ha preso

spunto dal nome Fortitudo, che peraltro campeggiava nel motto del suo episcopato: «La vera forza - ha detto - sta nel servizio, nel farsi piccoli per aiutare chi è nel bisogno. Mi ha colpito il gesto del gendarme francese che ha detto ai terroristi "Prendete me". Non c'è amore più grande di quello di dare la vita per i propri amici». Nell'Arena al centro di FICO, il Giovedì santo, l'Arcivescovo ha raggiunto, dopo la celebrazione in Cattedrale della Messa in Coena Domini, i giovani calciatori di «We love football». Qui ha compiuto il gesto della lavanda dei piedi. I piedi per un calciatore sono importanti, ma il calcio «non è gioco per solisti ma di squadra e richiede anche testa e cuore. Quello di Gesù - ha continuato - è un gesto incomprensibile. Lui che è Dio si è fatto servo. Il più grande ha lavato i piedi al più piccolo». E poi, ricordando Emilio Mondonico morto in mattinata e Davide Astori, capitano della Fiorentina, ha sottolineato che «non era il più appariscente della squadra, ma era il capitano. Perché sapeva servire gli altri, i più piccoli».

Massimo Vacchetti

Camst, una crescita che si consolida

Per quest'anno Camst punta a un fatturato di gruppo di oltre 750 milioni di euro. E buona parte verrà dall'estero. Camst ha infatti otto società in Italia e quattro in Spagna, Danimarca e Germania. Inoltre le recenti acquisizioni sul mercato danese hanno portato il fatturato aggregato estero a 150 milioni di euro. Per Antonio Giovanetti, direttore generale del gruppo di ristorazione, il 2018 «sarà l'anno del consolidamento, la nostra crescita è stata costante negli ultimi anni, i ricavi sono passati da 425 milioni nel 2012 a 560 nel 2018 (+24,5%), il numero dei pasti prodotti come Gruppo è arrivato a quota 115 milioni l'anno scorso e i nostri dipendenti, comprese le società all'estero, sono oltre 15000». Per «porre basi dello sviluppo», ecco investimenti fino a 33 milioni di euro. Infine sono stati premiati 10 universitari, figli dei dipendenti Camst, con borse di studio da 1000 euro assegnate sulla base del merito. (F.G.S.)



In vista del workshop di sabato 14, parla uno dei relatori: Mauro Zampolini, specialista in Medicina fisica, Riabilitazione e Neurologia a Foligno

Stati vegetativi, c'è tanto da fare



DI CHIARA UNGUENDOLI

Sabato 14, nella sede della Fondazione Ipsser (via Riva Reno 57) si terrà il IV Workshop nazionale «Stati vegetativi: quale futuro?», organizzato da Fondazione Ipsser in collaborazione con l'Associazione «Insieme per Cristina onlus». Per partecipare, poiché i posti sono limitati, è obbligatorio iscriversi compilando il modulo online sul sito www.ipsser.it Mauro Zampolini, specialista in Medicina fisica,

«Nella stragrande maggioranza dei casi è un momento di passaggio verso un'evoluzione. Abbiamo avuto persone che sono state in questa condizione per mesi e poi addirittura sono tornate a lavorare»

Riabilitazione e Neurologia e direttore del Dipartimento di Riabilitazione dell'Ospedale di Foligno, uno dei relatori, abbia rivolto alcune domande. «Disturbi della coscienza, un concetto in evoluzione» è il tema che tratterà al Workshop. Cosa significa? Nella concezione comune, una persona è cosciente o non cosciente. In realtà non è così. Dobbiamo pensare alla coscienza come a un processo di avvicinamento alla consapevolezza del proprio stare nel mondo e questo può avere molte sfumature. Può essere molto «basic», può

essere un po' più evoluta fino ad arrivare all'autoconsapevolezza, all'elaborazione, all'interazione con l'ambiente. Questo è importante perché dal punto di vista riabilitativo dà una prospettiva diversa. Anche il fatto di distinguere stato vegetativo e stato non vegetativo è abbastanza strumentale. Dobbiamo pensare a momenti di evoluzione della coscienza: una «scala di grigi», non bianco e nero. Inoltre, noi definiamo lo stato vegetativo dal punto di vista clinico: chiediamo alla persona di fare delle cose e vediamo se le fa. Se non le fa è in stato vegetativo. In realtà, molto spesso la persona ha coscienza, però è impedita nel compiere il comportamento richiesto perché bloccata nei movimenti. Quindi ci sono condizioni che sembrano stato vegetativo, ma in realtà è più un problema di espressione motoria. Nella riabilitazione ci sono state evoluzioni?

Lo stato vegetativo nella stragrande maggioranza dei casi è un momento di passaggio verso un'evoluzione maggiore. Abbiamo avuto dei casi di stati vegetativi che sono stati in questa condizione per mesi e poi addirittura sono tornati a lavorare. Poi ci sono altre situazioni, la stragrande minoranza, in cui la condizione di stato vegetativo si prolunga e a volte rimane tale negli anni. Ma si sta facendo molto sia come tecniche riabilitative, che di stimolazione farmacologica e strumentale. Anche molto sulla diagnosi, per cercare di capire se il cervello è veramente disconnesso dal mondo oppure no: questo è fondamentale per prevedere chi ha più risorse per migliorare e chi ne ha poche. Ma ho visto una grande percentuale di successi. Legge sul «fine vita»: ciò che suscita perplessità è soprattutto che alimentazione e idratazione sono considerate forme di accanimento terapeutico...

Da laico ho sempre visto la sospensione dell'alimentazione e idratazione come un escamotage per portare la persona a fine vita. In tutti i casi infatti, compreso il caso Englano, non è che uno muore di fame e di sete: viene sedato e senza sostegni arriva alla morte. È una situazione molto limite; in realtà queste cose sono affrontate sempre in maniera globale. Per esempio, ci sono delle situazioni di stabilità clinica in cui l'accanimento terapeutico diventa esagerato. Come facciamo allora? Con i familiari decidiamo qual è il livello di «accanimento» che ci poniamo. Io la vedo come un'autodeterminazione globale del nucleo familiare insieme al paziente: capire di volta in volta quello che si ha da fare.

«I cubetti di ghiaccio», Auto mutuo aiuto per dializzati



Enato da poco (nel maggio 2017) ma è molto attivo, il Gruppo di Auto mutuo aiuto «I cubetti di ghiaccio», che ha sede nel Centro dialisi dell'Ospedale Bellaria e riunisce persone in dialisi e/o trapiantate. Esso è stato avviato dal Coordinamento del progetto della rete dei gruppi Ama Area metropolitana dell'Ausl di Bologna e dall'Unità operativa Dialisi e servizi dell'ospedale Bellaria con la collaborazione e la promozione di Aned (Associazione nazionale emodializzati Dialisi e trapianto onlus). La partecipazione è libera e gratuita e fondata sull'attento rispetto della riservatezza. «I cubetti di ghiaccio» si riunisce ogni quindici giorni, il giovedì dalle ore 12 alle ore 13,30, nell'Aula Informatica del Padiglione Tinozzi, al piano terra dell'Ospedale Bellaria (via Altura 5). Chi fosse interessato al tema e volesse ulteriori informazioni può rivolgersi a:

Ignazia e/o Vanessa, tel. 0510516225998. L'Auto mutuo aiuto si propone di mettere in contatto persone che condividono lo stesso problema facilitando il dialogo, lo scambio vicendevole e il confronto. Esso si fonda sulla convinzione che il gruppo racchiuda in sé le potenzialità per favorire un aiuto reciproco tra i propri membri. Chiunque può chiedere di partecipare ad un gruppo di Auto mutuo aiuto tra quelli esistenti oppure può adoperarsi per l'avvio di nuove esperienze. Perché un gruppo di Auto mutuo aiuto tra persone in dialisi o trapiantate? Perché è utile relazionarsi, confrontarsi, vedere e capire come altre persone abbiano vissuto e affrontato le molte problematiche che accompagnano questa condizione. Condividere delusioni, progetti, speranze, disillusioni e dolore, fa sentire un po' più sollevati e sicuramente meno soli.

bilancio

Gruppi Ama, l'inizio dell'avventura

Pubblichiamo parte di una testimonianza sui Gruppi di auto mutuo aiuto dell'Ausl di Bologna.

Il 29 novembre 2013, in un incontro plenario, si è ricordato il decennale della partenza della rete dei gruppi Ama Area metropolitana di Bologna. All'arrivo le sedie predisposte per il «cerchio» mi sono parse poche ma dopo un quarto d'ora l'evento «magico» si è realizzato di nuovo attraverso l'unica magia possibile: l'impegno e la tenacia, la capacità di «resilienza», la voglia di andare avanti ad occhi aperti. E il «cerchio» si è allargato. Ricordare l'inizio ha significato per me ricordare la «posa delle prime pietre» da parte di operatori e compagni o genitori di persone con disagio psichico. Allora compresi che non saremmo più stati soli se colpiti dagli inciampi della vita; avremmo potuto trovare accoglienza tra persone che vivevano esperienze simili alla nostra. Non ho voluto mancare 10 anni dopo per riconoscenza e affetto. Io ci sono.

La Regione guarda all'economia solidale

Un settore che dà lavoro a 50mila persone in 750 cooperative sociali

El'altra faccia dell'economia, quella solidale e dal volto umano. Capace di agire senza scopo di lucro e solo per utilità sociale, ma che è in grado di generare, almeno in regione, un fatturato di oltre 2,5 miliardi di euro, dando lavoro a circa 50mila persone in oltre 750 cooperative sociali. Stiamo parlando dell'economia sociale figlia di quel magma di realtà etichettate, per comodità, come Terzo settore. Ed è a loro che guarda la vicepresidente della Regione, Elisabetta Gualmini quando ricorda che, oltre alle imprese sociali, per lo più cooperative, in Emilia Romagna, vi sono anche associazioni

di volontariato e di promozione sociale. Secondo l'Albo regionale delle imprese sociali, a marzo 2018, la provincia più «socio-solidale» da un punto di vista economico è proprio Bologna con 132 cooperative sociali. Ed è a queste realtà che guarda viale Aldo Moro nel mettere in campo strumenti tesi alla loro promozione e al loro sostegno. Strumenti che prendono anche le mosse dalla recente riforma del Terzo Settore. «La Regione - sottolinea Gualmini - ha accompagnato e per alcuni versi anticipato la riforma nazionale, proponendo una serie di importanti emendamenti. Tra questi, di ripristinare per le grandi Regioni gli organismi territoriali di controllo e l'inserimento di un rappresentante delle Regioni dentro quello nazionale. Va dato atto a questo processo di innovazione di aver raccolto in una visione di sistema

organica un mondo estremamente ricco, ma allo stesso tempo frammentato». Un mondo di cui «riconosciamo il ruolo e le potenzialità, non solo come interlocutore delle istituzioni pubbliche, ma anche come soggetto che contribuisce in maniera attiva e dinamica al nostro welfare regionale, ormai da quasi 30 anni». La riforma «costituisce, pertanto, un passaggio importante per tutte le organizzazioni che contribuiscono a valorizzare l'economia sociale in Italia, in primis le cooperative sociali alle quali attribuisce in automatica la qualifica di imprese sociali». In termini assoluti, il nuovo Codice del Terzo settore in Emilia Romagna andrà ad incidere sulla «vita sociale» di oltre 8 mila tra organizzazioni di volontariato (3099), associazioni di promozione sociale (4192) e cooperative (741), coinvolgendo più di un milione di cittadini. Basti pensare al



cambiamento frutto della «riorganizzazione di osservatori, conferenze regionali e organismi di rappresentanza territoriale». Viale Aldo Moro «ha unificato l'Osservatorio regionale dell'associazionismo e quello del volontariato in uno unico sul Terzo settore. Le conferenze regionali sono state unificate nell'Assemblea regionale del Terzo settore». Federica Gieri Samoggia

Case anziani, un progetto

Nei giorni scorsi, col patrocinio del Comune di San Lazzaro è iniziato il viaggio nel progetto «Sente-Mente organizzazione» per le Case per anziani bolognesi all'avanguardia e i loro gestori: Asp Laura Rodriguez, Cooperativa Sociale Elleuno (Cra Virgo Fidelis), Beata Vergine delle Grazie, Istituto Sant'Anna, Cooperativa Sollevo. Il progetto coinvolgerà più di 500 operatori, oltre 600 anziani e oltre 1.000 famiglie, a cui per primi verrà presentato il libro «#lavitanonfinisceconladiagnosi» (Letizia Espanoli Edizioni).

Una settimana di cultura

I San Giacomo Festival presenta sempre nell'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15) inizio ore 18, oggi un concerto di Claudio Zotti, violino, e Caterina Criscione, pianoforte. Domani recital di Davide Fabbri, chitarra barocca. Venerdì 6 suonano i musicisti del Dipartimento archi dell'Accademia pianistica di Imola. Sabato la Corale della parrocchia dei Santi Giuseppe ed Ignazio. Per **Conoscere la musica**, giovedì 5 ore 21 nella Sala Mozart dell'Accademia Filarmonica (via Guerrazzi 23), Masha Diatchenko, violino, e Massimo Spada, pianoforte, eseguiranno musiche di Brahms, Respighi e Paganini. Sabato 7, alle ore 21, al **Teatro Dehò** Max Paiella presenta «Tutto esaurito». Sabato 7, alle ore 21 nella ex chiesa di **Santa Cristina** (Piazzetta Morandi) si terrà il concerto in memoria di Giorgio Vacchi che quest'anno impegnato, oltre al coro Stelutis, il coro della Sosat di Trento diretto da Roberto Garniga.

Duse, trionfa il mito di Edipo

Tragedia e ancora tragedia sul palco del Teatro Duse, da venerdì 6 a domenica 8 (feriali ore 21, festivo ore 16). I due capolavori di Sofocle, Edipo Re ed Edipo a Colono a distanza di vent'anni, vengono riportati sulla scena dalla Compagnia Mauri-Sturzo, che ne affida la regia a due diversi registi: Glauco Mauri, per Edipo a Colono, e Andrea Baracco per Edipo Re. Due generazioni a confronto. Edipo Re e Edipo a Colono sono stati scritti in epoche diverse della vita di Sofocle ed è nell'accostamento di questi due grandi testi che poeticamente si esprime e compiutamente si racconta la «favola» di Edipo alla ricerca della verità. La vicenda di Edipo rappresenta un punto di svolta nella storia del teatro e del significato che esso ricopre per gli uomini: umano e divino appaiono inconciliabili, logica e morale sembrano divergere ed è qui che nasce la tragedia dell'esistenza. Scrive Glauco Mauri nelle note di regia: «Il V secolo vide i più grandi avvenimenti della storia di Atene e Sofocle fu un testimone tra i più profondi dell'evoluzione morale che ad Atene ha accompagnato l'evoluzione religiosa e sociale. È un momento di grande

sconvolgimento. I miti si mettono in dubbio. Gli dei sono sempre più lontani dagli uomini e parlano loro non più direttamente come nel mito, ma attraverso gli oracoli e i loro sacerdoti. La loro voce si fa sempre più confusa, lontana, Spesso non illuminano chi si rivolge loro ma, come per Edipo, confondono attraverso verità contorte il cammino da prendere. La vecchia morale è, a volte con sofferenza, ripensata al lume della ragione e l'uomo fino ad allora considerato una marionetta nelle mani degli dei e del fato, sente il dovere di esser sempre più il giudice dei suoi problemi e delle sue scelte. Umano divino appaiono inconciliabili, ed è così che nasce la tragedia dell'esistenza. Sofocle è un grande narratore di questa tragedia. I suoi personaggi non sono solo delle grandi creazioni poetiche, sono anche i messaggeri di un'epoca nuova, di un nuovo modo che l'uomo ha di sentirsi partecipe e protagonista di quel tutto che è la fatica del vivere». Edipo Re è stato scritto attorno al 428 a.C., Edipo a Colono vent'anni dopo. Impressiona quanto siano testi ancora completamente e «tragicamente» attuali. (C.S.)

Al Museo di Santa Maria della Vita un'esposizione che celebra la fontana di Piazza Maggiore e il tesoro dell'acqua per la città tra Medioevo e Rinascimento

A destra
il pianista Francesco Granata



Pianoforte, gli appuntamenti negli oratori

Pianoforte che passione! Come ogni anno, la rassegna Talenti del Bologna Festival ospita il vincitore del Premio Venezia, importante concorso pianistico nazionale cui sono ammessi soltanto i diplomati a pieni voti dei Conservatori italiani. Mercoledì 4 aprile, nell'Oratorio San Filippo Neri, ore 20.30, suonerà Francesco Granata, classe 1998, studi al Conservatorio di Milano e primo classificato

dell'edizione 2017.

Presenta un brano di Liszt dal primo libro di Années de Pèlerinage, Miroirs di Ravel e i Preludi di Debussy. Il circolo della Musica nell'Oratorio di San Rocco di via Calari, sabato 7 aprile, ore 21.15, propone Alberto Nosè, grande interprete romantico, vincitore di innumerevoli concorsi internazionali fra cui il Piano Master di Montecarlo tre anni fa. Esegirà i 24 Preludi op. 28 di Chopin nella prima parte, i Quadri di un'esposizione di Mussorgski nella seconda.

Bologna celebra il suo Nettuno

DI CHIARA SIRK

La fontana del Nettuno è l'apoteosi del culto dell'acqua a Bologna. In una città adagiata nella piana, che la piazza principale ospiti un capolavoro della scultura dedicato al dio delle acque e delle correnti della mitologia romana è fatto curioso. In realtà il capolavoro emiliano è assai più «acquatico» di quanto non ci si immagini. Attraversato da torrenti, canali, sede di un «porto» e punto d'arrivo di uno strabiliante acquedotto

La mostra racconta uno dei capitoli più affascinanti della storia della città: la costruzione del sistema delle fontane pubbliche negli anni del rinnovamento del centro cittadino da parte di Papa Pio IV

d'epoca romana, l'abitato ha sempre da una parte sfruttato le acque per le sue manifatture, dall'altra ha sempre inseguito l'acqua buona, da bere. L'acqua era preziosa, e l'inaugurazione di una fontana un evento salutato con grande entusiasmo dagli abitanti. Quindi non ci si deve stupire che, in occasione della fine dei restauri alla fontana del Nettuno, Fondazione Carisbo e Genus Bononiae Musei nella Città abbiano deciso di presentare negli spazi dell'Oratorio e del Museo di Santa Maria della Vita, via Clavature 8, la mostra «Il Nettuno: architetto delle acque. Bologna, l'acqua per la città tra Medioevo e Rinascimento», a cura di Francesco Ceccarelli ed Emanuela Ferretti (fino al 10 giugno). La mostra, realizzata con il coinvolgimento del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Bologna, racconta al pubblico per la prima volta uno dei capitoli più affascinanti della storia della città di Bologna, quella della costruzione del sistema delle fontane pubbliche negli anni del rinnovamento del centro cittadino da parte di Papa Pio IV. La fontana del Nettuno è il monumento iconico, che conclude una straordinaria stagione di interventi architettonici e idraulici di grandiosa portata, che ancora oggi qualificano l'area centrale

della città e i suoi spazi pubblici. «I recenti lavori di restauro alla fontana del Nettuno hanno permesso di riscoprire non soltanto le caratteristiche fondamentali della statua del Giambologna, ma anche l'insieme delle tecnologie del complesso sistema idraulico. La mostra in Santa Maria della Vita mette in luce proprio questa caratteristica, presentando ai visitatori l'importanza che le acque hanno avuto per la città, un vero e proprio rinascimento idraulico italiano caratterizzato da profili di qualità estetico-tecnologica all'avanguardia», spiega Fabio Roversi-Monaco, Presidente di Genus Bononiae. Musei nella Città. La mostra, aperta anche oggi e domani, illustra la storia idraulica bolognese, partendo dall'acquedotto romano di Bononia e dal sistema idraulico a servizio della città medievale, con il canale di Reno, la Chiusa di Casalecchio, i canali urbani e i mulini, i pozzi pubblici e privati. Per documentare le vicende medievali verrà esposta, tra gli altri la copia autentica della cosiddetta Secchia rapita, normalmente contenuta nella torre della Ghirlandina, sottratta nel 1325 a un pozzo bolognese in seguito alla battaglia di Zappolino. Completa l'iniziativa la mostra, nella Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale, Enrico Barberi e la fontana del Nettuno. Il fondo di disegni delle Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, a cura di Benedetta Basevi e Mirko Nottoli. Tante le iniziative collaterali tra cui escursioni nei luoghi d'acqua di città e provincia come le visite riservate all'acquedotto romano, alla Chiusa e ai paraporti di Casalecchio, alla Conserva di Valverde.

classica

Suoni d'organo a San Martino e Castenaso Pasqua è tempo di gioia e, quindi, anche di musica. Oggi nella basilica di San Martino Maggiore, via Oberdan, proseguono gli appuntamenti con i «Vespri d'organo in San Martino», come ogni prima domenica di ogni mese, alle ore 17.45. Matteo Bonfiglioli, musicista bolognese attivo in ambito nazionale e internazionale, anche come compositore, sul prezioso organo costruito nel 1556 con mano finissima dal ferrarese Giovanni Cipri, eseguirà musiche di carattere pasquale realizzate dal XVII al XXI secolo. Ingresso libero. Domani, ore 20.45, chiesa di San Giovanni Battista a Castenaso, prosegue la rassegna Organi antichi. Serena Arnò, soprano, e Wladimir Matesic, organo, eseguiranno musiche vocali e strumentali di Bach, Grandi, Grunberger, Franck e altri.



Domenico Ramponi, «Ingresso del Podestà a Bologna»

Palazzo Malvezzi de' Medici, si è concluso il restauro



Palazzo Malvezzi

Estato inaugurato il restauro di Palazzo Malvezzi de' Medici in via Zamboni, consegnando alla Città metropolitana una sede rinnovata. Il palazzo ha una lunga storia: viene venduto dal marchese Aldobrandino Malvezzi de' Medici all'amministrazione provinciale, oggi Città metropolitana, nel 1931. Con la vendita del palazzo si chiude un capitolo importante della storia a Bologna dei Malvezzi de' Medici, una delle più illustri famiglie del patriziato bolognese, protagonista della vita cittadina fin dal XII secolo. Il palazzo, costruito fra il 1559 e il 1560 da Bartolomeo Triacchini, su incarico di Paola vedova Malvezzi, per oltre tre secoli è la residenza della famiglia Malvezzi, detta «dal portico buio», erede nel 1698 dei Malvezzi de' Medici. Gli ambienti interni, soprattutto al piano nobile, subiscono forti trasformazioni a metà del secolo XIX per volontà di Giovanni Malvezzi de' Medici (1819-1892), che ne affida la realizzazione allo scenografo teatrale

Francesco Cocchi (1788-1865). La nuova decorazione del piano nobile è pensata più per ospitare feste, che per rispondere alle esigenze pubbliche di una famiglia dell'aristocrazia. I restauri, che hanno svelato i dettagli delle due facciate, ispirate al Rinascimento romano, hanno privilegiato la natura e le cromie tipiche dell'arenaria, il rosso dei mattoni a vista, gli elementi decorativi dei tre ordini architettonici, gli archi ciechi con finestre archiviate su piazza Rossini e le arcate e le colonne. Per valorizzare al meglio la bellezza e la storia del palazzo, sono stati approntati nuovi strumenti di comunicazione: un sito dedicato (www.palazzomalvezzi.it) che ne racconta la storia e permette un tour virtuale di tutte le stanze del piano nobile; un video di 4 minuti che racconta il Palazzo e il restauro. Al Palazzo, e in particolare a questi interventi di restauro, sarà dedicato un volume edito da Bononia University Press di prossima pubblicazione.

sabato

Concerto di Pasqua del «Fabio da Bologna»

Sabato 7 alle 21.15, nella basilica di Sant'Antonio di Padova, via Jacopo della Lana, 2, avrà luogo il Concerto di Pasqua organizzato dall'associazione musicale Fabio da Bologna. Il programma proposto dal Coro e Orchestra Fabio da Bologna, diretti da Alessandra Mazzanti, è una meditazione su temi pasquali attraverso capolavori di autori vissuti tra il XVII e il XX secolo. Da segnalare la presenza di Kim Fabbri, organo, dei violoncelli solisti Sebastiano Severi e Mario Strinati, e della viola solista Francesca Camagni. Tra i brani proposti una scelta di cori tratti dal Miserebre ZWV57 di Jan Dismas Zelenka, il Concerto per due violoncelli e archi in sol minore RV531 di Antonio Vivaldi, lo Stabat Mater in sol min. op. 138 di Josef Rheinberger. Ingresso a offerta libera.

L'Orchestra Mozart rinasce con un Festival musicale



L'Orchestra Mozart

Come la Fenice, mitologica creatura capace di rinascere dalle proprie ceneri, così l'Orchestra Mozart, nata a Bologna, nel 2004 per volontà di Claudio Abbado e con il fondamentale sostegno economico della Fondazione Carisbo, scomparsa dopo dieci anni di attività intensa e apprezzata a livello internazionale, torna a suonare. Bologna ha in passato alternato ammirazione e preoccupazione nei confronti di un progetto tanto grandioso quanto oneroso. Adesso resta solo il piacere di poter ascoltare una compagnie sostanzialmente composta da musicisti giovani, capace di esprimere un livello

altissimo, in programmi che il fondatore avrebbe certamente approvato. In modo abbastanza irrupe la rinata orchestra si dedica un festival, l'Orchestra Mozart Festival, diviso in due sedi: Lugano e Bologna. La tournée che si aprirà al LAC di Lugano - Lugano Arte e Cultura - dove la Mozart è ospite per una residenza pluriennale, prevede a Bologna un nutrito programma, non solo di concerti. Venerdì 6, ore 20.30, all'Auditorium Manzoni, l'Orchestra, con Bernard Haitink, direttore, Paul Lewis, pianoforte, eseguirà il Concerto per pianoforte e orchestra n. 25 in Do maggiore, K 503 di Wolfgang Amadeus Mozart e la Sinfonia n. 9

Bologna ha in passato alternato ammirazione e preoccupazione nei confronti di un progetto tanto grandioso quanto oneroso. Adesso resta solo il piacere di poter ascoltare una compagnie sostanzialmente composta da musicisti giovani

Chiara Sirk

“

San Francesco, a partire dalla povertà, ha propiziato lo sviluppo dell'economia. Coi suoi compagni «andò ad abitare in un tugurio abbandonato vicino ad Assisi e là essi vivevano di molto lavoro secondo la forma della santa povertà, continuamente attenti a pregare Dio applicandosi all'esercizio dell'orazione e della devozione»

“

Un momento dell'incontro con l'arcivescovo



Non essere speculatori ma seminare speranza

Domenica scorsa, alla Comunità terapeutica Casa Gianni, nel terzo incontro del Ciclo «Seminare speranza nella città degli uomini», promosso dalla Fraternità Frate Jacopo e parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo, l'arcivescovo ha parlato di «Lavoro e pace nella città degli uomini»

DI ARGIA PASSONI *

Il terzo incontro del Ciclo «Seminare speranza nella città degli uomini», promosso dalla Fraternità Frate Jacopo e dalla parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo, ha avuto luogo nella Domenica delle Palme con l'arcivescovo Matteo Zuppi, nel significativo contesto della Comunità terapeutica Casa Gianni, che ha nel lavoro uno dei pilastri per liberare dalle tossicodipendenze e per il reinserimento sociale. Il Vescovo si è introdotto al tema «Lavoro e pace nella città degli uomini» ricordando a

tutti il compito imprescindibile del prendersi cura della città. «Oggi siamo entrati anche noi a Gerusalemme, nella "città" per combattere il nemico, colui che rende la città un deserto, che la umilia, che mette gli uni contro gli altri». Parlare di «città degli uomini» è parlare del nostro convivere. Occorre più che mai essere «lottatori di speranza» rispetto ad una grande assenza di speranza che porta violenza e paura. Ci deve preoccupare la violenza perché intossica il cuore delle persone e la vita con gli altri. Dobbiamo essere vigilanti per questa «ecologia umana», attenti a «riparare» a partire da noi stessi. «Nostro Signore ci ha donato tutto se stessa... Usiamo questo amore per rendere migliore la città degli uomini e sconfiggere la violenza e la paura». Di fronte al male e alla morte tutti abbiamo paura ma il problema di fondo è «Conservare se stessi o voler bene?». Ed è determinante «seminare speranza» avendo fiducia, perché

significa seminare il futuro, invece di consumare tutto nel presente come fanno gli speculatori. Da questo orizzonte evangelico e autenticamente umano il Vescovo ha affrontato il tema del lavoro rendendo presente l'esemplarità di san Francesco, un santo che paradossalmente, a partire dalla povertà, ha propiziato lo sviluppo dell'economia e che sul lavoro non transige. «L'uomo di Dio insieme ai suoi compagni andò ad abitare in un tugurio abbandonato vicino ad Assisi e là essi vivevano di molto lavoro secondo la forma della santa povertà, continuamente attenti a pregare Dio applicandosi all'esercizio dell'orazione e della devozione». Queste parole ci richiamano al lavorare «fedelmente e devotamente». Ci rimandano ad essere «imprenditori» e non «speculatori» dei talenti, trafficandoli secondo quella gratitudine con cui il Signore li ha posti nelle nostre mani per restituirli condividendo la grazia del lavoro. Il

discorso del lavoro è decisivo, ha proseguito il Vescovo, perché ci realizza e ci consente di contribuire al bene comune. C'è tantissima sofferenza e dobbiamo prendere coscienza che, «se l'ascenso sociale si è rotto», noi dobbiamo ripararlo. Ma questo è possibile se non si finalizza il lavoro al solo profitto. Quale speranza di pace e di futuro può esserci infatti se si trascura una dimensione costitutiva della persona quale il lavoro? L'intensa parola del nostro Vescovo ci ha interpellato profondamente a renderci conto che non possiamo disattendere la cura del lavoro, perché ne va del bene della società e della possibilità di futuro. Ci riguarda tutti, anche chi non ha più una attività remunerativa, per mantenere viva quella gratuità operosa di cui c'è più che mai bisogno, nel mondo del lavoro, e nel lavoro di cura per la propria famiglia e per il bene comune della «città».

* Fraternità francescana Frate Jacopo



Cimabue, San Francesco d'Assisi, tempera su tavola (107x57 cm), 1290 ca, Assisi, Museo della Porziuncola presso la basilica di Santa Maria degli Angeli

rivista mensile

Ne «Il Cantico» parla la Fraternità Frate Jacopo

È stato pubblicato il numero 3/2018 de «Il Cantico», mensile della Fraternità francescana cooperativa sociale Frate Jacopo. Numerosi come sempre gli argomenti trattati. In apertura un brano dalle «Meditazioni» di don Tonino Bello: «La croce non è l'ultima parola». Quindi la presentazione del libro di monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza, «Uomini e donne in cerca di pace» e una riflessione di Alessandro Gisotti, di Radio Vaticana su «Papa Francesco e le donne, forza d'amore per il mondo». Una relazione di Alfredo Atti illustra l'Assemblea della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali; segue la testimonianza che la Fraternità Frate Jacopo ha presentato in quella occasione, tramite Rita Montante e Costanza Bosi, intitolata «Incontrare Gesù chi si fa prossimo». E Lucia Baldi presenta uno dei libri che sono stati discussi negli incontri mensili tenuti nella parrocchia Santa Maria Annunziata di Fossolo sotto la guida di don Francesco Pieri e del parroco don Stefano Culiersi: «L'amore non si arrende. Introduzione alla conciliazione familiare» (Ares) dell'avvocato matrimonialista Massimiliano Fiorin

Quando l'economia «atea» arriva a uccidere e fa trionfare su tutto la logica dello scarto

Giovedì 5, alle ore 20.45, al Santuario di Santa Maria della Pace in piazza del Baraccano, si svolgerà un incontro organizzato dal Punto Pace di Pax Christi sul tema «Questa economia uccide». L'economia produce scarti che poi vuol nascondere». Relatore sarà don Antonio Agnelli, parroco cremonese, docente di teologia all'Università cattolica e autore di vari testi sul rapporto tra fede, economia e cristologia. Gli abbiamo chiesto alcune anticipazioni sul suo intervento. «L'economia attuale è atea, si è costituita come scienza esatta a prescindere da qualsiasi riferimento etico. Per il cristiano il fondamento dell'etica, del giusto comportamento che esprime la cura per gli altri e per la creazione, è don di Dio. Rifiutando qualsiasi confronto con l'etica, molti economisti rifiutano Dio in nome di una razionalità autoreferenziale e chiusa alla trascendenza. Qualsiasi intromissione è esclusa. Del resto gran parte dei manuali di microeconomia utilizzati a volte



dell'etica da parte degli attori dell'economia non è solo conseguenza del predominio della ragione utilitaristica, che vede nella morale un limite da eliminare, ma anche la necessaria conseguenza di quella sete illimitata di denaro, ricchezza e potere che fa diventare

il profitto un vero e proprio idolo. La mentalità consumistica ci fa credere che la vera felicità consista nel possedere sempre di più. E' vero che la forte scarsità di beni fondamentali per vivere è fonte di dolore, tristezza e fatica, ma vi è bisogno di una rivoluzione antropologica per far comprendere che la pienezza della felicità non è possedere, ma "donare". Chi mangia il pane eucaristico troverà la forza di vedere nell'altro il proprio volto, sentendosene totalmente responsabile. Papa Francesco vuol portare il messaggio etico del Vangelo nel cuore del capitalismo contemporaneo, la cui impostazione, specie in questi ultimi tempi, sembra prescindere dalle persone, dalle famiglie, avendo come unica

preoccupazione il profitto a brevissimo termine. E «quando al centro del sistema - dice il Papa - non c'è più l'uomo ma il denaro, uomini e donne non sono più persone, ma strumenti di una logica "dello scarto" che genera profondi squilibri».

Antonio Ghibellini

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI DOMENICA DI PASQUA

Alle 10 nel Carcere della Dozza Messa di Pasqua. Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale del Giorno di Pasqua.

DOMANI

Alle 11 nella chiesa di Monte Acuto delle Alpi Messa in occasione del restauro del campanile.

SABATO 7

Alle 18.30 nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe Spesa Messa per la comunità parrocchiale.

DOMENICA 8

Alle 11 nella chiesa del Santissimo Salvatore Messa e professione perpetua di una suora della Comunità monastica «San Serafino di Sarov».

Alle 17 a Rio incontro per l'apertura del percorso verso la Festa diocesana della Famiglia nei tre Vicariati della montagna. A seguire, alle 18.30 presiede la recita del Vespri.



Domenica l'incontro dei «Ragazzi di Lercaro»

La Domenica in Albis, 8 aprile, i «Ragazzi del Cardinale» (di ieri con le loro famiglie, e di oggi, quest'anno numerosi, per volere dell'Arcivescovo) si ritroveranno come ogni anno a Villa San Giacomo per celebrare il Risorto e riattingere grazia alla fonte dell'Eucaristia, intorno all'altare, da cui la Famiglia Lercaro è nata e continua a crescere. La «Festa di Famiglia» avrà come momenti salienti: l'Eucaristia presieduta da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito e presidente della Fondazione Lercaro e dell'Opera Madonne della Fiducia; e nel primo pomeriggio l'incontro di tutti i partecipanti con l'arcivescovo Matteo Zuppi. Per l'occasione il Sodalizio dei Santi Giacomo e Petronio ha realizzato una chiavetta usb con 46 interventi radiofonici del cardinale Lercaro nella trasmissione Rai «Ascolta si fa sera» nel 1973-74, su: «Messa, parte II: liturgia sacrificale»; «Parabole evangeliche»; «Fiorita di preghiere a Gesù»; «Feste». Quasi un lascito spirituale. Verrà consegnato anche il «kit del pellegrino» ai partecipanti al pellegrinaggio a Roma da papa Francesco il 21 aprile. Al termine dell'Assemblea sarà proiettato il film sul cardinal Lercaro «Per la forza dello Spirito» di Lorenzo Stanzani.



L'arte della miniatura dalle Suore francescane

Appuntamento fra storia e arte sabato 7 e domenica 8 all'Istituto Suore francescane dell'Immacolata Concezione, in via Santa Margherita 12, dove si scopriranno i segreti della miniatura medievale. Nel laboratorio dal titolo «Tra Celte e Longobardi. La miniatura insulare», organizzato dall'Università popolare San Francesco, si toccheranno i misteri dell'arte della miniatura alto medievale delle isole britanniche, espressi negli stili dei libri di Durrow, Lindisfarne e Kells. Un'esperienza artigianale che va dalla preparazione della pergamena alla realizzazione del disegno a grafite, dall'applicazione delle foglie d'oro alla stesura dei pigmenti naturali. «Organizzando i nostri corsi – dice Maurizio Parascandolo, presidente di Ups – teniamo in grande considerazione non solo gli aspetti didattici e artigianali, ma anche i luoghi in cui le attività prendono vita. Prediligiamo monasteri e conventi in cui convivono storia, arte e spiritualità, perché sono un patrimonio culturale vivente. I corsi sono ospitati da diversi ordini religiosi, gioiosi di accogliere attività che un tempo erano parte integrante della propria quotidianità, come l'arte della miniatura libraria. I partecipanti, quindi, oltre ad apprendere un'arte antica, avranno la possibilità di conoscere un luogo storico della città e di avvicinarsi alla vita monastica di un miniaturista medievale».



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

ALBA v. Arcugnano 051.352906	Riposo
ANTONIANO v. Guinizzelli 051.3940212	Belle & Sebastien Amici per sempre Ore 16 - 18 The Post Ore 20 - 22,30
BELLINZONA v. Bellinzona 051.6446940	L'ora più buia Ore 16 - 18,30 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.477672	Peter Rabbit Ore 16,45 Hosties-Ostili Ore 18,30 - 21
CHAPLIN v. Pta Samoggia 051.583253	Il filo nascosto Ore 16 - 18,30 - 21
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Sono tornato Ore 16,30 - 19 - 21,30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403	Petit paysan Un eroe singolare

051.435119	Ore 16 Ella & John
051.32417	Ore 17,30 Inspirated
051.976490	Ore 19,30 Chiamami col tuo nome
051.20258	Ore 21,30

TIVOLI v. Massarenti 418	C'est la vie Ore 16 - 18,15 - 20,30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5	Bigfoot Junior Ore 16 La forma dell'acqua Ore 18 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99	Metti la nonna in freezer Ore 16,30 - 18,30 - 21,15
CENTO (Don Zucchini) v. Guerini 19	A casa tutti bene Ore 17 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35	Metti la nonna in freezer Ore 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII	Maria Maddalena Ore 16,30 - 18,45 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi	Peter Rabbit Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Proseguono con l'8° appuntamento in San Giacomo Maggiore i «15 Giovedì di santa Rita»

Nettuno TV lancia un nuovo format: «In Arte...» per valorizzare i tesori artistici di Bologna

parrocchie e chiese

«GIOVEDÌ DI SANTA RITA». Proseguono nella chiesa di San Giacomo Maggiore i «15 Giovedì di santa Rita». Giovedì 5 ottavo appuntamento: alle 8 Messa degli universitari; 9 Lodi della Comunità agostiniana e Messa; 10 e 17 Messa solenne e Adorazione eucaristica, benedizione, inno alla santa, bacio della reliquia; 16,30 solenne Vespro cantato.

spiritualità

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. Proseguono all'Eremo Magnificat di Castel dell'Alpi (via Provinciale 13) le esperienze di vita contemplativa per giovani e adulti. Il prossimo appuntamento si terrà da venerdì 6 (pomeriggio) a martedì 10 (mattino) sul tema «L'incontro con il Risorto». Info: tel. 3282733925.

associazioni e gruppi

GENITORI IN CAMMINO. Martedì 3 alle 17 Messa per il gruppo «Genitori in cammino» nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121).

RADIO MARIA. Sabato 7 alle 7,30 Radio Maria trasmetterà Rosario, Lodi e Messa in collegamento diretto dalla parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldebole.

società

CENTRO FAMIGLIA. Per «Coppia e genitori», percorsi di incontro e conversazioni insieme, promossi dal Centro Famiglia di San Giovanni in Persiceto, giovedì 5 alle 20,30, nel salone al 4° piano del Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3), primo incontro del ciclo «Adolescenti e genitori. Tra difficoltà e opportunità», condotto dalla pedagogista e formatrice Federica Granelli, su tema: «La trasgressione delle regole e le regole della trasgressione». Info: 051.825112.

DERMATOLOGIA. Sabato 7 a Bologna nuova tappa della Campagna nazionale di sensibilizzazione sull'idrosedimentazione suppurativa (HS), che prevede visite dermatologiche di screening gratuite su prenotazione. Le visite si terranno nella Clinica di Dermatologia del Policlinico Sant'Orsola, diretta da Annalisa Patrizi. L'HS, malattia cronica della pelle, si manifesta con la formazione di cisti e lesioni dolorose nella zona ascellare, inguinale e in altre zone specifiche del corpo. Per prenotare telefonare al numero 3928077216 dalle 9 alle 17.

MARGHERITA PER AIRC. È tornata anche a Bologna (fino a mercoledì 25) la «Margherita per AIRC». Per il quinto anno consecutivo Airc (Associazione italiana centri giardinoaggio) e i suoi associati hanno rinnovato il supporto ad AIRC (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) a sostegno della ricerca oncologica. Sono quest'anno più di 70 i centri giardinoaggio associati ad Airc dove si potranno acquistare le piante di margherita solidale al prezzo di 4,50 euro (per ogni margherita venduta, 1,50 euro sarà devoluto ad AIRC). Nella provincia partecipa all'iniziativa la «Corte dei Fiori» di Casalecchio.

cultura

NETTUNO TV. Nettuno TV lancia un nuovo format: «In Arte... Nettuno TV» con l'obiettivo di valorizzare i tesori artistici di Bologna. Una caratteristica del format è nella durata di soli 10 minuti con un esperto e storico dell'arte che racconta un'opera nelle sue peculiarità figurative e di contenuto. Gli speciali sono a puntate, con una puntata a settimana il lunedì alle 14 e alle 20: sono iniziati lunedì scorso. Il format è pensato inoltre per essere usufruibile su internet e sui social network, su cui le puntate vengono pubblicate il giorno stesso dell'uscita televisiva. Le prime puntate sono state registrate all'interno della Raccolta Lercaro e vedono come presentatori Franco Faranda, Francesca Passerini e Giulia Marsili, studiosi ed esperti di Storia dell'arte.

MUSEO CAPELLINI. Sabato 7 alle 16, al Museo geologico Giovanni Capellini (via Zamboni 63), per «Il Sabato del Capellini», conferenza di Gian Battista Vai sul tema «Quale Passante per Bologna». Ingresso libero. Prima della

concerti e spettacoli

TEATRO FANIN Al teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi) venerdì 6 ore 20,45 la Scuola di canto moderno «In-canto» presenta «Lo spettacolo della vita» a favore di Ageop Ricerca Onlus. Ospiti d'onore le sorelle Marinetti e lo swing anni '30-40 con In-canto School Dance Movement Ballet.

«12Porte», dove vedere il settimanale televisivo

Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo diocesano, è consultabile sul proprio canale di YouTube (12porteb) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono presenti anche alcuni servizi extra come alcune omelie integrali dell'Arcivescovo o approfondimenti che per motivi di tempo non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere 12 Porte il giovedì sera alle 21 su Nettuno Tv (canale 99) e alle 21,50 su TelePadre Pio (canale 145). Il venerdì alle 15,30 su Trc (canale 14), alle 18,05 su Telespace (canale 94), alle 19,30 su Telesanterno (canale 18), alle 20,30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E' tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Teletenco (canale 71). Il sabato alle 17,55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18,05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono possibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.



Cenacolo mariano, tre momenti spirituali

Numerosi gli appuntamenti nel Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi. Dal 3 al 10 aprile si terrà un corso di Esercizi per le Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe, religiose e consacrate, sul tema: «Con Cristo sulla via delle Beatinitudini», guidato da suor Gabriella Mian, delle Ancelle di Gesù Bambino. Dal 28 aprile al 1° maggio un corso di iconografia: «Studio del volto. Approfondimento degli occhi, naso e bocca». Nel pomeriggio del 28 visita a un luogo d'arte con don Gianluca Busi. Gli altri giorni: lezioni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 e, dalle 14, pausa pranzo al sacco. Maestro iconografo: suor Madalena Malaguti. E sempre dal 28 aprile al 1° maggio si terrà un corso di discernimento per giovani dai 17 ai 35 anni, organizzato dalle Missionarie dell'Immacolata e dall'équipe di Pastorale giovanile vocazionale della diocesi. «#cuore sta in ascolto» si rivolge a tutti i giovani che desiderano approfondire la conoscenza di sé, la relazione con Dio e che si pongono domande riguardo l'orientamento della propria vita. Per fermarsi ad ascoltare il cuore in un clima di accoglienza della Parola, di ascolto e di condivisione.



L'assemblea giovani del 19 aprile «rompe il cerchio» in piazza Verdi

Se la Veglia delle Palme nasce come momento in cui ristorarsi e fermarsi, l'assemblea giovani chiede che i «nostri» giovani si coinvolgano per altri giovani. La scelta del luogo, piazza Verdi, e dello stile laboratoriale, desidera renderlo un momento d'incontro con chi non incrociamo mai: giovani che si mettono in dialogo e in ascolto di altri giovani. È possibile essere fruitori dei singoli momenti, ma si può anche scegliere di coinvolgersi personalmente. Per questo, stiamo cercando giovani che si coinvolgono nel laboratorio di strada, meglio di piazza, chiamato «Rompi il cerchio», che si terrà giovedì 19 dalle 16 alle 19, e vi proponiamo di partecipare a una serata di spiegazione dell'attività e del metodo, che si terrà giovedì 5 alle 21, presso i missionari Identes, in via Tagliapietre 15. «Rompi il cerchio» è un laboratorio di strada, ideato da Idente Youth per il progetto Parlamento universale della gioventù (Pug), forum permanente internazionale di dialogo. Siamo così abituati a vivere da estranei che facilmente perdiamo la consapevolezza del vincolo che ci unisce. Persa la coscienza del vincolo il salto a relazioni di rancore, odio, vendetta, è quasi scontato e ognuno si chiude nel suo cerchio. L'attività mira a rompere il cerchio dell'estranchezza e a coinvolgersi in un dialogo con le persone che passano a cui si dona un momento di ascolto reciproco intorno a tre trappole che segnano spesso le nostre relazioni: apparenza, paragone, utilità.



Le trasmissioni di Nettuno Tv (canale 99)

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming sul sito www.nettunotv.it) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa va in onda dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10; punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13,15 e alle 19,15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Sono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'Arcivescovo. Il giovedì alle 21 c'è l'appuntamento col settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

in memoria

Gassilli don Ermenegildo (1955)

4 APRILE
Bartoli don Giuseppe (1948)

Brunelli don Virginio (1954)

6 APRILE
Benazzi monsignor Dante (2009)

7 APRILE
Betti don Umberto (1973)

Sonnini don Alessandro (1997)

Basilica di S. Petronio, restauri con il 5X1000

Continua la campagna informativa sul 5Xmille a favore dei lavori di restauro della Basilica. Negli anni scorsi oltre trecento persone hanno espresso la propria scelta a favore di San Petronio. All'atto della dichiarazione dei redditi bisogna indicare il codice fiscale dell'associazione di volontariato «Amici di San Petronio», scrivendo il numero 91278620371. Tutte le somme raccolte saranno destinate ai lavori nelle fiancate della Basilica e del coperto. «Espiriamo il nostro più sentito ringraziamento al nostro testimonial Vito – riferisce Lisa Marzari degli Amici di San Petronio – per la sua gratuita collabor

Pellegrinaggio estivo dei giovani

Il Servizio diocesano per la Pastorale giovanile propone dal 5 al 12 agosto un pellegrinaggio a piedi per giovani dai 18 ai 35 anni in preparazione all'inizio del Sinodo della Chiesa mondiale e pre Gmg per chi non potrà partecipare a Panama 2019. Tutta la Chiesa italiana si metterà in cammino nelle proprie zone e convoglierà a Roma per una veglia e Messa col Papa in stile Gmg. Non sarà solo un cammino fisico, ma anche spirituale e di discernimento. Le iscrizioni sono chiuse, ma sono ancora disponibili dei posti (informazioni sul sito della Pastorale giovanile, sulla pagina FB o in segreteria, tel. 0516480747). Partendo dalla propria parrocchia con una Messa di partenza, i giovani sono convocati in Piazza Maggiore la sera di domenica 5 agosto per un momento con l'Arcivescovo in cui consegnerà il mandato ai pellegrini (per significare il doppio mandato, a livello locale e dio-

cesano); la mattina seguente, passando per il Santuario di San Luca per un affidamento del cammino alla Madonna, si arriverà a Pontecchio Marconi; e ci si sposterà poi ogni giorno in un posto diverso toccando Monte Sole, Montovolo e Castiglione dei Pepoli, fino ad arrivare a Boccadillo venerdì 10 agosto. La mattina del sabato si partirà per Roma. Sono disponibili due «pacchetti». Il primo, pellegrinaggio «all'inclusive», dal 5 al 12 agosto, comprende: alloggio con modalità sacre, pelo nelle tappe del pellegrinaggio; vittoria dalla cena del 5 alla colazione dell'11 agosto; spese di logistica (pernottamento, bagni chimici, docce...); gadget del pellegrino bolognese (maglietta e scaldacollo); tutto quanto offerto nel pacchetto 2. Non sono compresi colazione e pranzo del 5 agosto, pranzo dell'11, eventuale cena del 12, costi per esigenze diverse dalla proposta, spese personali. Il secondo «pac-

chetto» (solo Roma), 11 e 12 agosto, comprende: viaggio in pullman e spese autisti; alloggio nelle modalità offerte dall'organizzazione nazionale; cena del sabato, colazione e pranzo della domenica a Roma; pass di entrata agli eventi; kit degli italiani; gadget del pellegrino bolognese (scaldacollo); spese di segreteria; assicurazione. Non sono compresi il pranzo dell'11 agosto, l'eventuale cena del 12, costi per esigenze diverse dalla proposta, spese personali. Al momento dell'iscrizione si dovrà consegnare: il modulo di iscrizione compilato e firmato (quota, euro 110). L'iscrizione si riterà valida alla consegna del modulo di iscrizione e pagamento della quota. Se il saldo non verrà pagato entro la data di scadenza stabilita, il posto verrà ceduto agli iscritti in lista di attesa. Eventuali rimborsi a fine evento, con valutazione dei costi sostenuti dall'organizzazione.



Papa Francesco con alcuni giovani

Dagli anni '80 anche a Bologna esiste una rete di scuole gratuite per migranti, con insegnanti volontari, gestite da

associazioni e parrocchie. Oggi sono circa 25 e nel 2017 hanno coinvolto nei corsi più di 3.000 allievi di varie nazioni

La lingua che integra

L'insegnamento dell'italiano agli immigrati non è solo un servizio a loro, ma all'intera comunità

DI ANTONIO GHIBELLINI

Le migrazioni sono un fenomeno che da sempre caratterizza l'umanità. Pochi sanno che l'Italia è il Paese che, in proporzione al numero di abitanti, ha il record mondiale dell'emigrazione: dal 1861 ad oggi 29 milioni di italiani sono emigrati all'estero per lavoro (oggi in Brasile 27 milioni di abitanti sono discendenti da italiani, 19 milioni in Argentina, 17 milioni negli Usa, e sono solo i gruppi maggiori). Da circa 30 anni l'Italia è diventata a sua volta un paese di immigrazione. Bologna e la sua

provincia, per la sua vivace economia e per la sua Università, vede la presenza di molti stranieri. Alla fine del 2017 la città aveva 389.000 residenti, di cui 59.000 stranieri, il 15% della popolazione, prevalentemente giovani, mentre al contrario la popolazione autoctona è in proporzione la più vecchia d'Italia. Questi 59.000 stranieri provengono da 149 nazioni, sono soprattutto europei (il 42%), asiatici (il 36%) e per il 16% africani. Le nazioni maggiormente rappresentate sono la Romania (9.800 residenti), le Filippine (5.100), il Bangladesh (4.700), il Pakistan (4.069), la Moldavia (3.800), la Cina (3.750), l'Ucraina (3.745), il Marocco (3.700). Per un buon inserimento, per studiare, per lavorare, è essenziale per lo straniero imparare l'italiano. Quello dell'insegnamento dell'italiano agli stranieri non è quindi solo un servizio a migranti e rifugiati, ma anche alla città, perché l'integrazione passa inevitabilmente dall'istruzione, linguistica e culturale. Dagli anni '80 anche a Bologna esiste una rete di scuole gratuite di italiano per stranieri, con insegnanti volontari, gestite da associazioni e parrocchie. Parte dei

docenti volontari sono giovani universitari, parte sono pensionati o lavoratori. Oggi queste scuole sono quasi venticinque, e nel 2017 hanno coinvolto nei corsi più di 3.000 allievi stranieri. Si basano sul volontariato e non hanno finanziamenti pubblici. L'elenco relativamente aggiornato delle scuole è reperibile sul web, nel sito del Comune di Bologna e su quello della Città

Da alcuni mesi le realtà cittadine hanno istituito un coordinamento, per scambiarsi informazioni e migliorare il servizio, con momenti comuni dedicati alla formazione



Metropolitana. Da alcuni mesi però le scuole di italiano bolognesi hanno costruito un loro Coordinamento, per scambiarsi informazioni e migliorare il proprio servizio, con momenti comuni di formazione e un possibile sito web di documentazione. Le scuole in alcuni casi hanno favorito la presenza di migranti come testimonial in scuole superiori. Altre stanno sperimentando la presenza di studenti delle superiori nell'ambito delle alternanze scuola-lavoro. In generale l'esperienza è positiva, se è preparata e riguarda studenti che volontariamente hanno scelto di impegnarsi. Sono stati coinvolti, con diverse modalità, studenti dei licei Sabin, Minghetti, Laura Bassi,

Fermi. Si punta ad una maggiore collaborazione fra le scuole, ad esempio nel far confluire allievi interessati nei corsi estivi realizzati per ora solo da alcune scuole (Aprimondo Centro Poggese) ed alla formazione di un gruppo di migranti disponibili, se richiesti, ad interventi riguardo alla loro esperienza nelle scuole bolognesi. La realizzazione di tesi di laurea

sulle scuole migranti bolognesi è stata ritenuta utile, la si segnala agli studenti universitari che fossero interessati. Si proseguirà nell'aggiornare l'elenco delle scuole per migranti che risultano attive nel territorio. Chi volesse maggiori informazioni sull'esperienza o fosse interessato a insegnare come volontario, può ad esempio scrivere a aprimondo@centropoggese.org

Madonna di San Luca



Un elaborato dei bambini dell'anno scorso

«Camminiamo con Maria» I piccoli incontro alla Vergine

Anche quest'anno come gli anni passati si è pensato di proporre, in accordo con l'Ufficio Scuola della diocesi, una nuova esposizione di elaborati in occasione della discesa della Madonna in città, sempre per coinvolgere maggiormente le future generazioni. I piccoli sono il futuro e devono conoscere e apprezzare le tradizioni della città e portarle avanti. Le prime a essere coinvolte sono naturalmente le scuole a cominciare dalle materne alle elementari, oltre anche ai catechisti che cercheranno di coinvolgere le proprie classi. Quest'anno l'argomento sarà «Camminiamo con Maria»: i bambini dovranno scrivere una preghiera spontanea e potranno completare con un disegno, usando qualunque tecnica, dando libertà ai propri sentimenti e chiedendo a Maria ciò che il cuore detta loro. La novità che propone il nostro arcivescovo monsignor Matteo Zuppi quest'anno è la possibilità di scegliere fra tre opzioni, tramite il modulo che raggiungerà tutte le scuole della diocesi (chi non l'avesse ricevuto può farne richiesta tramite via a: vale.alf@ gmail.com. Per la visita in città della Madonna si potrà: partecipare alla Messa lunedì mattina 7 maggio ore 10.30 in Cattedrale; prendere parte alla solenne benedizione in piazza Maggiore il 9 maggio alle ore 18; partecipare all'iniziativa di raccolta ed esposizione di preghiere e/o disegni «Camminiamo con Maria». Vi invitiamo quindi a partecipare con il cuore, sarà il gesto più affettuoso alla Vergine di San Luca, tanto amata dal popolo bolognese per esprimere a Lei la propria gratitudine e affetto. La mostra con gli elaborati rimarrà esposta nel cortile dell'Arcivescovado per tutta la durata della permanenza in Cattedrale della Venerata immagine della Madonna di San Luca.

Valeria Canè

sabato la presentazione

Malpighi, i Summer Camp

Sabato 7 alle 15 al Malpighi La.B, presso il Liceo Malpighi (via Sant'Isaia 77) si terrà la presentazione dei «Malpighi La.B Summer Camp 2018». Il Malpighi La.B propone a bambini e ragazzi dagli 8 ai 18 anni i campi estivi, settimane divertenti e formative di tecnologia e creatività, in cui poter realizzare con l'aiuto dei «mentori» le proprie idee con computer, schede elettroniche, stampanti 3D e tutte le tecnologie del LaB. Il programma di sabato: alle 15 per i bambini: mini laboratorio di coding condotto dai mentori del Malpighi La.B per sperimentare i SummerCamp; per i genitori: Talks di Elena Ugolini (responsabile Liceo Malpighi), Carmelo Presicce (ricercatore MIT Media Lab) e Angela Sofia Lombardo (responsabile Malpighi La.B) per scoprire il Malpighi La.B, l'approccio della scuola all'educazione e i SummerCamp. Alle 16,15 per i bambini: merenda offerta da Malpighi La.B; per i genitori: possibilità di porre domande ai mentori e presso i desk informativi. Calendario dei Summer Camp: 8-11 anni: 11/15 giugno & 25/29 giugno; Piccoli programmati: programmiamo e inventiamo videogiochi con scratch. 12-14 anni: 18/22 giugno & 2/6 e 9/13 luglio Robotica creativa: invento, programmo e costruisco il robot dei miei sogni. 15-18 anni: 16/20 luglio Pygame: programmare in python per sviluppare videogiochi. Info: www.malpighilab.it o mail a info@malpighilab.it



«La Ragantela», un percorso di teatro e solidarietà

Nel 1999 un gruppo di amici di un padre missionario nelle Filippine pensa di poter mettere assieme il desiderio di sostenerlo con un altro elemento comune: la voglia di fare teatro. Uniscono idee e sforzi e mettono in piedi uno spettacolo che consente di raccogliere un po' di fondi da mandare alla missione. Nasce così la compagnia teatrale «La Ragantela»: il nome vuole proprio esprimere la tessitura di relazioni che permette di unirsi per un obiettivo comune. A quella prima esperienza ne sono seguite altre e, dopo alcuni anni di attività con opere di prosa brillante, l'entusiasmo ci ha stimolati a cimentarci con il musical, mettendo in scena «Forza venite gente». Il gradimento che abbiamo incontrato ci ha ripagato ampiamente dello sforzo organizzativo e da qui in avanti l'esperienza si è ripetuta con «Aggiungi un posto a

tavola», «Pinocchio» e «7 spose per 7 fratelli». Abbiamo anche collaborato con il gruppo «Ancora» che ha recentemente messo in scena «La bella e la bestia». Attualmente siamo alla fine della preparazione di «Sister Act», con il quale debutteremo al teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto il 27 e 28 aprile e a seguire al Dehon di Bologna il 18-19-20 maggio. Per la prosa il nostro prossimo impegno è «Quattro numeri fortunati», che presenteremo l'8 maggio al Dehon; segnaliamo anche che negli ultimi anni abbiamo messo in scena commedie in dialetto bolognese, per citare le ultime «Al malè imaziner» e «An è brisa dëtta l'ultma». Abbiamo che ha presentato concerti, alcuni anni fa, in sale teatrali e che ora si ripropone in alcune occasioni con pubblico ristretto in Case di riposo: ne riportiamo

sempre un grande calore di contatto umano. Il bilancio delle nostre attività è sicuramente positivo: per i buoni riscontri che riceviamo da vede i nostri spettacoli, per il sostegno e la collaborazione con i teatri Fanin e Dehon che negli ultimi anni ci includono nel loro cartellone e, non ultimo, per l'accresciuta presenza di partecipanti in questo nostro gruppo. Attualmente siamo circa un centinaio di persone di tutte le età e ciascuno porta il proprio contributo non solo in scena ma anche alle fasi fatigose come il montaggio e smontaggio dei materiali. La relazione di amicizia che nasce e si sviluppa tra noi nel lavoro comune è il collante che ci dà l'energia per superare le fatiche e le tensioni che ogni tanto inevitabilmente si creano e che ci lancerà anche per le prossime iniziative.

Gianni Ragno,
compagnia «La Ragatela»

Per un sano divertimento

Inizia con questo numero di Bologna Sette un viaggio alla scoperta delle tante compagnie teatrali presenti nella nostra diocesi che intrecciano spesso il loro cammino con quello delle nostre comunità. Ogni prima settimana del mese ospiteremo un contributo che racconta la storia, le prospettive e le iniziative delle diverse realtà. Nel primo giovedì del mese la stessa compagnia sarà anche ospite del settimanale televisivo diocesano 12Porte.